Tutti gli sport in tutto il mondo

Varzi racconta la sua carriera

« La mia prima passione fu, manco a dirlo, la bicicletta; ma la passione per la motocicletta la covai nell'animo gelosamente.... – La volontà mi sospingeva nella lotta che si faceva sempre più difficile... Dopo qualche tentativo secondario mi decisi al gran passo per il Gran Premio Automobilistico d'Italia »

Achille Varzi, da buon piemontese, parla poco e agisce molto. Per farlo parlare un po' a lungo, di sè e della sua vita di campione, abbiamo dovuto indurlo... a scrivere. Rubando un paio d'ore all'allenamento per il Gran Premio Motociclistico che lo attende, Varzi ha messo in penna per la «Stampa» questi ricordi autobiografici. Ricordi vivi, interessanti, gloriosi.

«Se il mio esordio ufficiale in corsa avvenne nel 1923, al Circuito motociclistico di Rapallo, prima prova del Campionato italiano, io andavo già in motocicletta da qualche anno. Ragazzo, la mia prima passione fu, manco a dirlo, la bicicletta, ma in quell'amore la costanza mi mancò. A Galliate,

la cittadina natia, si discorreva troppo di corse e di campioni della moto e dell'auto, e le medie che dànno le vertigini ogni giovanotto le aveva così bene in testa, che tanto a me che a mio fratello Angelo la modesta bicicletta passò presto di simpatia. Un giornalista burlone mi ha fatto dire, l'anno scorso, ch'io ho incominciato a guidare la moto per corteggiare più rapidamente una bella pasticcera di Novara venditrice inarrivabile dei famosi biscottini; ma si tratta, come è facile immaginare, d'una spiritosa invenzione.

I fratelli Varzi

«Forse perchè io non sono mai stato troppo espansivo, la passione per la motocicletta la covai nell'animo gelosamente, e la mia felicità non ebbe limiti quando papà si decise a comprarci una moto. Una moto, appunto, per due: Angelo ed io. Questo era il guaio. Angelo, qualche anno dopo, non ne volle più sapere di corse e di records, ma allora era acceso come me dal sacro fuoco. Correvano, fra di noi, fierissime sfide, ma c'era sempre l'inconveniente dell'unica motocicletta a disposizione. Noi risolvemmo il dilemma battendoci al cronometro: prima correva l'uno, poi l'altro, su un dato percorso, e ci prendevamo i tempi vicendevolmente. Vi lascio pensare la regolarità dei nostri cronometraggi, tuttavia, nella mia carriera di corridore, ho incontrato qualche cronometrista forse più incapace di me, malgrado il bracciale e il distintivo.

«Esonerati... i biscottini di Novara da ogni responsabilità circa la mia vocazione, ricorderò che nel 1923, a diciott'anni, ed al mio primo anno di corse, vinsi con la Garelli il campionato della categoria 350. Anche mio fratello Angelo disputò, in quell'anno, parecchie gare, e nacque qualche confusione, tanto che una volta che vinse lui i giornali stamparono che avevo vinto io, e la volta dopo fecero tutto il contrario.

«In seguito, la cosa si chiarì, e Achille Varzi incominciò ad essere notato. Oramai ci avevo preso gusto, e non mi restava che continuare. La passione, la volontà, mi sospingevano nella lotta che si faceva sempre più difficile.

«La fortuna, che mi aveva sorriso nell'anno del debutto, mi volse le spalle nei due anni successivi. Tanto nel 1924 che nel 1925 vinsi, è vero, alcune corse, ed anche in Ispagna, ma nei Campionati non ebbi che dispiaceri.

Un premio e un capitombolo

«Nel 1924, per la prima volta, partecipai al Tourist Trophy per la Sunbeam. La grande Casa inglese mi aveva voluto nella sua équipe. Il T. T. è una corsa terribilmente difficile, non tanto per le difficoltà naturali del circuito — nel confronto, il nostro T. T., vale a dire il Circuito del Lario, è dieci volte più arduo — quanto perchè la sistemazione del fondo stradale permette di raggiungere velocità eccezionali per un circuito misto, ottenibili solo mediante una conoscenza profonda del percorso e l'adozione di rapporti scrupolosamente adatti. Un corridore continentale, anche di buona classe, difficilmente potrà uguagliare gli inglesi nelle categorie 350 e 500, quelle dove si fanno miracoli, a meno che non vada all'isola di Man molti mesi prima.

«Fatto sta che al T. T. di quell'anno io mi guadagnai due cose: un capitombolo e il Premio Nisbet. Questo in funzione di quello. Infatti io, per non investire un concorrente caduto, sul quale sopraggiungevo a forte velocità, sterzai violentemente facendo la stessa fine. Gli organizzatori mi assegnarono il Premio Nisbet, riservato al concorrente che compie l'atto più coraggioso. Una specie, insomma, di medaglia al valor civile. Ma vi dirò, in confidenza, che avrei preferito non guadagnare la medaglia e terminare la corsa.

«L'anno successivo, il 1925, fu quello del mio calvario. Ogni corsa era una stazione della Via Crucis. Ho collezionato, in quell'anno, sette otto records del giro, ma poi, per un verso o per l'altro, ho sempre dovuto ritirarmi. Quando finalmente, al Circuito del Montenero, stavo per vincere, un ragazzo sfuggito alla sorveglianza dei militi, mi regalò, per schivarlo, il più grave capitombolo della mia carriera, costatomi parecchie settimane d'inattività, una frattura al polso e la perdita di parecchi denti.

«L'ultima gara di Campionato dell'annata si svolgeva proprio a Galliate, ed io sperai sino all'ultimo di parteciparvi, ma non ero ancora perfettamente guarito, e così cedetti la mia macchina a Pietro Ghersi, che riportò la vittoria assoluta.

«La maglia tricolore, e per la categoria 500, la più importante, potei finalmente rivestirla nel 1926, e ad essa aggiunsi il successo nel Gran Premio delle Nazioni a Monza.

«Il 1927 fu un altro anno poco felice, il 1928 andò un po' meglio, ma non troppo. Intanto maturava in me la passione per le corse automobilistiche. Non per l'automobile, chè quella era oramai di vecchia data, ma non potevo sfogarla che al volante della mia vettura da turismo.

Il contratto con Campari

«Dopo qualche tentativo secondario, mi decisi al gran passo, che però non era un divorzio, per il Gran Premio di Italia del 1928. Potei acquistare da Campari, a condizioni vantaggiose, la vecchia P. 2, e con essa mi iscrissi alla competizione monzese. Ricordi più dolorosi si legano a quel Gran Premio: la fine del povero Materassi, la macchina che fa strage fra il pubblico. Chiron, che è attualmente il migliore corridore francese, ma che io avevo preceduto nella prima metà della corsa, vinse la tragica gara. Io arrivai secondo, perchè perdetti parecchi minuti facendomi sostituire da Campari per alcuni giri. Fu un doppio errore, sia per il tempo che perdemmo, che per il fatto che Campari aveva assistito al sanguinoso incidente e non poteva non risentirne le conseguenze quando montò in macchina, mentre anch'io, nei pochi giri che rimasi nel box, potei rendermi conto della gravità dell'accaduto.

«In condizioni normali, non credo che Chiron avrebbe potuto battermi, o per lo meno si sarebbe trattato d'un numero irrisorio di secondi.

«Comunque, quel debutto in un Gran Premio, con una poderosa vettura da corsa, mi rinfrancò, e l'anno dopo, non solo vincevo il Gran Premio Monza, ma anche il Circuito d'Alessandria, il Real Premio Roma e la Coppa del Montenero, assegnandomi il titolo di campione d'Italia.

«Questo titolo, come sapete, l'ho conservato quest'anno, mediante le vittorie nella Targa Florio, al Circuito di Alessandria, alla Coppa Acerbo e, ultima e ambitissima, nel Gran Premio Monza.

La più grande soddisfazione

«Il primato nella Targa Florio mi diede la più grande soddisfazione! E' la gara su strada più difficile e più celebre: è una gara che da quattro cinque anni la vinceva una Casa francese, e sovente con dei piloti stranieri. Mi è stato particolarmente caro rompere la tradizione poco simpatica. Sul Gran Premio Monza non ho niente di particolare da dire: tutti hanno visto come è andata la faccenda.

«Piuttosto, se posso esprimere un desiderio, è che parlando della rivalità fra noi corridori, i giornalisti evitino le frasi e gli apprezzamenti, che possono esasperarla. Parlare, ad esempio, di duelli all'ultimo sangue, mi sembra di cattivo gusto, in uno sport dove la pelle la si arrischia sempre, senza necessità di stimolamenti... specifici. Ho detto male: Concluderò osservando che ogni corsa, sia per il suo andamento che per la diversità dei percorsi, pone al corridore diversi problemi da risolvere, che però non sono mai insolubili, mentre ve n'ha uno che io non sono mai riuscito a spiegare: se è più difficile correre in auto o in moto. Forse continuo a correre sulle quattro e sulle due ruote nella speranza di risolvere il problema. Quando ci sarò arrivato, passerò... all'aviazione.

ACHILLE VARZI.

Motociclismo

Gli allenamenti di ieri al Parco di Monza

Milano, 10, notte.

Giornata di grande attività quella di oggi all'autodromo. I quadri dei concorrenti al Gran Premio motociclistico delle Nazioni si sono completati con l'arrivo di quasi tutti gli iscritti italiani e stranieri.

Bandini, il pilota della Rudge 500, ha perfezionato oggi la sua preparazione ottenendo la media più alta sinora registrata e confermandosi il più pericoloso avversario di Varzi e Arcangeli.

Bandini dopo avere compiuto diversi giri in 3'3" è sceso a 3' e poi forzando ancora ha fatto segnare al cronometrista Turba, presente alle prove, il tempo di 2'58" 4/5 corrispondenti a una media oraria superiore ai 138 chilometri.

Varzi che oggi non ha girato, ha seguito col più vivo interesse l'allenamento del forte avversario e così pure ha fatto Arcangeli, che si era limitato a compiere con la Motosacoche 500 i primi cauti giri di allenamento.

L'équipe tedesca della N. S. U. 500, si è completata con l'arrivo dei due corridori germanici Ulmen e Ruttchen, i quali sotto la direzione dei tecnici della casa e in unione al corridore inglese Bullus già da qualche giorno all'autodromo, hanno girato abbastanza a lungo per quanto senza forzare.

Mario Ghersi con la Sunbeam 350 e Barsanti con la Motosacoche 350 hanno provato alternando alcuni giri veloci. Il cronometro ha denunziato 3'15", 3'10", altri giri a andatura più moderata.

La stessa tattica è stata seguita dagli uomini della Bianchi alternantisi alla guida della 350 che ha vinto il Gran Premio delle Nazioni.

Attivissimi sono stati come sempre, i corridori delle minori categorie Prina e Truzzi, compagni di marca ma fieri avversari della categoria 350, hanno fatto registrare medie aggirantesi sui 120 chilometri all'ora. I tre piloti della Benelli 175, Alberti, Baschieri e Benelli, hanno girato tenendosi sul 3'37", tempo per altro ottenuto anche da Fumagalli con la Miller 175.

Frattanto sono giunti all'autodromo e domani appena arriveranno le macchine inizieranno l'allenamento i corridori inglesi Guthrie A.J.S. 500 e Hichs A.J.S. 350. Hichs soprattutto, costituirà una notevole minaccia per i nostri corridori. Infatti egli è il vincitore della categoria 350 al Tourist Trophy dell'anno scorso, secondo classificato nel Tourist Trophy di quest'anno.

Pallone

Rizieri batte Ricca

Nizza Mont., 10 notte.

In occasione della fiera, alla presenza di un pubblico foltissimo ha avuto luogo l'attesa ed appassionante partita tra le forti quadriglie di Rizieri-Rossi e Ricca-Delpiano.

Rizieri dimostratosi forte battitore ben spalleggiato da Rossi (Monesiglio) colpitore preciso ed astuto dai forti rimandi ha avuto ragione dell'ex-campione italiano Ricca.

Rizieri e Ricca hanno segnato alternativamente un giuoco caduno e si portarono al 5 giochi pari, ma poi Rizieri assai coadiuvato dal forte Rossi ha raggiunto incontrastato gli 11 giochi, ponendo così fine alla cavalleresca contesa.

Cora batte Caneva a Carcare

Savona, 10 notte.

Alla partita al pallone elastico svoltasi oggi a Carcare che ha visto in lizza i forti battitori Cora e Caneva ha assistito numeroso pubblico. Fin dall'inizio il gioco è favorevole al focoso Cora che non fa troppa fatica ad aggiudicarsi una marcatura di due giochi. Caneva nella seconda parte della contesa conduce la danza con grande slancio, ma non perviene al successo a causa del poco reddito da parte del terzino Cocirì, indisposto. Verso il termine sono ancora gli uomini di Cora che aumentano il punteggio chiudendo la partita con 4 a 6.

Le corse a San Siro

Milano, 10, notte.

Premio Serio (L. 10.000, m. 1800): 1. Ostiglia (Caprioli), 2. Lamanibo, 3. Francesca del Carrara. Tre lungh. facili, mezza lunghezza. Tot.: L. 5.

Premio Mersenchio (L. 10.000, m. 2000): 1. Isso (Nervi), 2. Triple Accord, 3. Barbarigo. Otto lungh. facili, tre lungh., sei lungh. Tot.: L. 12.50, 9.50, 8.

Premio Nono (triennale italiano, L. 20.000, m. 1600): 1. Glenireen (Orsini), 2. Camerano, 3. Crapotti. Incollatura, tre lungh., tre lunghezze. Tot.: L. 21, 6.50, 9.

Premio Passano (L. 8000, m. 1400): 1. Campiello (Cantici), 2. Romagna, 3. Arda. Due lungh., tre lungh., una lungh. Tot.: L. 25, 8, 19.50, 17.50.

Premio Verbano (L. 15.000, m. 2000): 1. Baccelliere (Dicchi), 2. Lindberg, 3. Cashenn. Quattro lungh., molte lungh., sei lungh. Tot.: L. 12, 6, 6.

Premio Quadronne (L. 10.000, m. 1600): 1. Addiasia (Belfiori), 2. Felino, 3. Capitano di Ventura. Una lungh., mezza lungh., tre lungh. Tot.: L. 110.50, 42.50, 42.0, 17.50.

Premio Corsico (L. 10.000, m. 2800): 1. Fillide (Mussini), 2. Sasia, 3. Raph. Una lunghezza, mezza lungh., quattro lungh. Tot.: L. 21.50, 8, 10.50, 9.50.

La Predappio-Roma

Il numero dei partecipanti aumentato

Gli organizzatori della terza Predappio-Roma hanno accolto la domanda di tre corridori isolati e li hanno ammessi a far parte della ristretta cerchia di candidati alla vittoria della «Gran fondo». Si tratta dell'emiliano Simoa, del romano D'Achille e del toscano Giannini.

Pertanto gli organizzatori comunicano che la partenza avrà luogo alle 21 anzichè alle 22 di sabato. E ciò perchè l'esperienza insegna che non si può... fare assegnamento su medie troppo elevate. Infatti sui 376 chilometri delle edizioni precedenti, la media si è aggirata sui 25 chilometri orari, ora che la distanza è aumentata di più chilometri non c'è da credere che la media possa essere superiore. Si prevedono perciò venti ore di corsa, così partendo alle ore 21 da Predappio si può sperare di vedere arrivare a Roma i primi verso le 17.

STRANA STORIA DI UN PUGILISTA

Joe Grim «l'uomo di ferro»

«Fitzsimmons aveva abbattuto Joe per 17 volte di seguito solo per vederlo rialzarsi più agile di prima»

NEW YORK, settembre.

Chi frequenta il quartiere italiano di Filadelfia vede spesso passare la figura di un uomo robusto, ancor giovane, che cammina con un curioso trotterello, strascicando i piedi. Ha la parola impacciata e i movimenti delle braccia legati. Vi dà l'impressione di uno che sia rimasto offeso da un attacco apoplettico. La gente ve lo mostra a dito: è Joe Grim, «l'uomo di ferro». Non manca mai agli spettacoli pugilistici, tutti i famigliarizzati col «ring» gli battono la mano sulla spalla confidenzialmente. All'entrata e all'uscita del pubblico egli vende degli opuscoletti: la storia della sua vita. Il boxeur incassatore non manca mai, abbandonando l'arena, di far scivolare nelle mani di Joe Grim un rotoletto di dollari.

Un fenomeno ineguagliabile

Una ventina d'anni fa Joe Grim era una delle figure più strane, uno dei fenomeni più incomparabili del mondo boxistico: l'uomo che nessun pugilista, per quanto formidabile, potè mettere «knock-out»: questa qualità gli aveva fatto acquistare l'appellativo di «uomo di ferro». Joe Grim non aveva nè abilità nè forza degni di un mediocre pugilista. Era lento nei movimenti e più lento ancora nelle decisioni. Non aveva nessuna delle doti di un buon combattente, e tuttavia fu per anni uno dei più noti boxeurs del mondo. Non aveva neppure una taglia imponente: pesava solo 158 libbre e il suo sviluppo muscolare non era eccezionale. Con tutto ciò Joe poteva ricevere i colpi più formidabili senza effetto apparente. I più potenti lanciatori di pugni del tempo gli scaraventarono una gragnuola di colpi doppi diretti alla testa e al tronco, senza alcun successo. Egli era l'idolo del pubblico dovunque si presentasse e la sua partecipazione ad un «fight» bastava a far accorrere migliaia di persone.

Ma Joe Grim... non è Joe Grim. Il suo vero nome è Saverio Giannone, nato a Montella, in provincia di Avellino, nel 1881, è venuto in America all'età di 10 anni. A quanto gli intenditori dicono, Joe come pugilista rimase sempre... un buon lustrascarpe, il mestiere che esercitava da monello, prima di fare la sua apparizione sul «ring». I più grandi pugilisti del suo tempo, appartenenti a tutte le categorie, dai pesi massimi a quelli piuma, martellarono le mascelle di Joe e lanciarono contro il suo tronco colpi di catapulta che avrebbero schiantato un albero, solo per vedere Joe Grim sogghignare ai loro sforzi. Si dice che da piccolo, per divertire i turisti, si eccitasse ad aprire a testate le pesanti porte della cattedrale della sua cittadina.

Il combattimento con Fitzsimmons

La prova suprema di Joe Grim fu in un famoso combattimento con Bob Fitzsimmons, rimasto celebre negli annali dello sport boxistico americano. La sera del «fight», svoltosi circa diciannove anni fa in Filadelfia, c'era una grande apprensione fra gli appassionati della boxe. Avrebbe Joe resistito al terribile Bob Fitzsimmons, il vincitore di Jim Corbett, che aveva tenuto il campionato pesi massimi fino a pochi mesi prima in cui aveva dovuto cederlo a Jeffries? Migliaia di persone si accalcavano nell'arena. Per cinque «rounds» gli spettatori, senza fiato, videro Joe ricevere una delle più terribili batture che si siano mai vedute in un «ring». Nel breve intervallo fra il quinto e il sesto giro tutti gli occhi erano inchiodati su Joe. Avrebbe potuto resistere? Joe dette la risposta alla domanda che ognuno in cuor suo si faceva salendo nel centro dell'arena al suono del gong. Era coperto di sangue dalla testa alla cintola, gli occhi erano quasi del tutto chiusi, due denti erano saltati via, le sue labbra spaccate sanguinavano, ma Joe sogghignava ancora, alzando il braccio destro e lanciando il suo vecchio grido di guerra: «Io sono Grim, l'uomo di ferro! Nessuno può mettere «knock-out» Joe!».

La folla emise un mugghio di gioia. Joe rideva sulla faccia di Bob Fitzsimmons! Ma questi s'inferocì. Colpi terribili egli dirigeva contro Grim che cadeva, ma si rialzava sempre con l'agilità di una palla di gomma. Con tutta deliberazione Bob lanciò il tremendo colpo al plesso solare che aveva abbattuto il grande Jim Corbett e gli aveva fatto vincere il campionato. Il rumore del colpo si sentì in tutta l'arena. Joe Grim battè con l'occipite contro uno dei pilastri del ring e cadde a catafascio. Bob si asciugò con i guantoni il sudore che gli colava dalla fronte. Una fatica simile non l'aveva fatta nè contro Corbett nè contro Jeffries nei combattimenti di campionato. Ma ora finalmente la faccenda era finita.

L'impresa straordinaria

Ma lo straordinario accadde. La folla, che oramai non respirava più, vide Joe Grim rialzarsi agilmente e sogghignare ancora. Ancora e ancora Fitzsimmons lanciò i suoi terribili colpi al plesso solare, solo per vedere Joe Grim cadere e rialzarsi come se fosse spinto da una molla. Gli spettatori misero fine allo spettacolo invadendo il «ring» e portando Joe Grim in trionfo sulle spalle. Bob Fitzsimmons in un angolo, con gli occhi sbarrati, meditava su di un avvenimento che non avrebbe mai creduto possibile verificarsi in un «ring». Egli aveva abbattuto Joe per 17 volte di seguito, solo per vederlo rialzarsi più agile di prima, senza peraltro che Joe avesse potuto raggiungerlo con un solo pugno.

Nel giudizio che dette l'ex-campione su Grim, dopo il combattimento, affermò che questi era l'uomo più straordinario nel suo genere che egli avesse mai incontrato. «Ogni volta che gli ho diretto alla testa un colpo che credevo finale, — disse Bob, — io vedevo scoppiare in una risata e rivolgere un'arringa alla folla. Io credo ch'egli abbia i centri nervosi collocati più profondamente che gli uomini ordinari. I colpi che gli ho sferrati sembrava non raggiungessero alcuna parte vitale. Ogni volta che gli dirigevo un pugno alla testa avevo paura di spezzarmi le articolazioni».

Tutti i pugilisti, dai più celebri ai più oscuri, vollero provarsi contro Joe Grim. La sua tremenda forza di resistenza lo fece classificare come pugilista di seconda classe, per quanto la sua arte fosse scarsa o nulla. Fu chiamato «l'uomo di ferro» e Joe era assai orgoglioso della qualifica. In un periodo di otto anni sostenne quattrocento combattimenti, spesso senza previo allenamento. Non una volta solo rimase sul terreno oltre il conto di tre, e neanche una volta rimase anche momentaneamente stordito da un colpo.

Il tracollo

Un «manager» lo scritturò per l'Europa, dove fece il giro di tutte le principali nazioni lanciando nelle arene il suo grido di guerra: Nessuno può battere Joe, «l'uomo di ferro». Ritornò in America nel 1920, con la riputazione più salda che mai.

Si credeva imbattibile. Ma lentamente, senza che ne avesse coscienza, gli anni e più ancora le terribili batture sofferte, cominciarono a far sentire le loro tristi conseguenze. Solo i più esperti conoscitori si avvidero della decadenza. Ogni volta che Joe andava per terra ci rimaneva per un periodo sempre più lungo e non si rialzava con l'agilità usuale. La fine avvenne improvvisamente in Brooklyn di fronte a «Sailor Burke», un combattente che non poteva essere paragonato a quelli a cui Joe aveva resistito precedentemente. Per tre volte Joe fu abbattuto e si rialzò come al solito. Nel terzo giro Burke, irritato dai sogghigni di Joe e dall'inutile compito a cui s'era accinto, colse l'avversario fuori guardia e gli diresse un terribile destro al mento.

Joe cadde a terra supino. Il «referee» cominciò a contare: uno, due, tre... otto, nove, dieci. Joe non si mosse. La folla muta e triste sfilò lentamente fuori dell'arena: la fine di Joe, l'idolo del «ring» era giunta. Quando, nel rinvenire, Joe apprese quanto era accaduto, si vestì rapidamente, fuggì quasi dalle mani dei suoi assistenti. La fiducia in se stesso era svanita. Qualche altro combattimento a cui si provò dopo ebbe la stessa fine. Joe uscì fuori per sempre dal mondo boxistico. Nessuno lo vide più sorridere, e disfatto nel corpo e nello spirito, si aggira ora come un'ombra nel mondo che una volta fu suo.

AMERIGO RUGGIERO.

L'Ambrosiana in allenamento

Il prossimo match con l'Ujpest - La partita si giocherà all'Arena - L'ottimo grado di forma dei campioni

Milano, 10, notte.

A riposo domenica scorsa, passata in lieta brigata all'aerodromo di Monza, i giocatori nero-azzurri hanno ripreso oggi la preparazione per il loro match decisivo con l'Ujpest. Ad allenare l'Ambrosiana si è prestato il Legnano, la squadra che col Casale ritorna quest'anno a militare nella massima categoria.

I due undici hanno giocato una partita in due tempi di 30 minuti l'uno sul terreno dell'Arena che, come è noto, sarà teatro della partita domenica prossima e di tutte le gare di campionato che l'Ambrosiana disputerà a Milano.

Il galoppo è stato proficuo per i campioni d'Italia. I «lilla» legnanesi si sono impegnati a fondo dall'inizio evitando tuttavia ogni accenno a rudezza. La macchina nero-azzurra si è messa in moto presto e allora si è assistito ad azioni brillanti, vivaci e felici. Se questo galoppo di allenamento non ci ha ingannati, è nostra impressione che l'undici nero-azzurro abbia progredito nettamente dal match di Berna e non è illecito nutrire buone speranze per il quarto incontro con i campioni di Ungheria. L'Ambrosiana ha giocato con la solita formazione all'attacco e in seconda linea; in difesa essa si è allineata con Smerzu, Miltone, un novarese proveniente da Lecce che ha prodotto una favorevole impressione, e Allemandi. E' dubbia la partecipazione alla gara di domenica prossima di Gianfardoni e Degani.

La partita odierna si è chiusa con 3 goals a 0 per l'Ambrosiana, segnati da Blasevich (1) nel primo tempo e da Meazza (2) nel secondo tempo.

La Pro Vercelli incontrerà le più forti squadre di Francia

Parigi, 10 notte.

La Pro Vercelli giocherà sabato e domenica prossima a Parigi contro il Red Star Olimpyque e il Club Français. Il Red Star, che vinse quattro volte la Coppa di Francia, è una delle migliori squadre francesi e possiede individualità di grande valore, come il portiere nazionale Thepot, il centro avanti Pinel, e il famoso terzino uruguayano Diaz. Il gioco del Red Star è vivo, mobile, fine e vario. Certo, come tutti i «clubs» che posseggono grandi campioni, il suo rendimento non è sempre costante ma varia a seconda del grado di forma dei suoi calciatori.

Più massiccio e più robusto si presenta il Club Français che da due anni è campione di Parigi. Questa squadra, almeno dai primi allenamenti, non ha presentato la coesione degli anni scorsi ma la sua difesa composta da Sechehaye, Parks e Berran, forma una base solida che deve permettere ai mediani di appoggiare seriamente gli avanti senza timore di essere travolti.

La Pro Vercelli ha già giocato cinque partite in Francia e non fu mai battuta. Essa ha tutte le buone intenzioni di aggiungere a tale bilancio sabato e domenica prossima due nuove vittorie. Ecco pertanto la sua formazione per tali incontri: Scansetti; Zanello, Dellarole; Pensotti, Ardizzone, Balardi I; Santagostino, Seccatore, Pretti, Florio, Casalino.

I primi incontri del campionato di calcio

Milano, 10, notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori comunica il calendario delle prime giornate del campionato di *football* di Divisione Nazionale che, come è noto, avrà inizio il 28 corrente mese.

Prima giornata - Serie A: Ambrosiana-Casale; Legnano-Genova; Juventus-Pro Patria; Lazio-Torino; Livorno-Milan; Bologna-Triestina; Alessandria-Brescia; Modena-Roma; Napoli-Pro Vercelli.

Serie B: Cremonese-Palermo; Lecce-Spezia; Bari-Lucchese; Novara-Padova; Derthona-Verona; Liguria-Pistoiese; Udinese-Atalanta; Fiorentina-Parma; Serenissima-Monfalcone.

Seconda giornata - Serie A: Pro Vercelli-Ambrosiana; Milan-Juventus; Pro Patria-Lazio; Roma-Alessandria; Casale-Legnano; Brescia-Modena; Bologna-Livorno; Torino-Triestina; Genova-Napoli.

Serie B: Padova-Palermo; Derthona-Liguria; Monfalcone-Cremonese; Parma-Atalanta; Lecce-Lucchese; Spezia-Bari; Pistoiese-Fiorentina; Serenissima-Verona, Udine-Novara.

Terza giornata - Serie A: Ambrosiana-Brescia; Juventus-Casale; Lazio-Bologna; Alessandria-Milan; Legnano-Pro Vercelli; Modena-Torino; Livorno-Genova; Triestina-Roma; Napoli-Pro Patria.

Serie B: Pistoiese-Palermo; Liguria-Lecce; Spezia-Parma; Cremonese-Derthona; Verona-Monfalcone; Atalanta-Padova; Udinese-Serenissima; Lucchese-Fiorentina; Novara-Bari.

I prossimi avversari della Juventus

Continuando nella preparazione per il campionato secondo quanto è stato disposto dai dirigenti e dal *trainer*, la squadra juventina scenderà in campo anche domenica prossima. L'avversario non sarà dei più difficili ma tuttavia il Pavia, che verrà a Torino per incontrare i bianco-neri, ha compiuto già più di una buona prova in questo inizio di stagione. Infatti ha ceduto per un solo goal di scarto (2 a 3) di fronte all'Ambrosiana, campione d'Italia, ed ha piegato per 6 a 1 il Mede rinforzato da elementi del valore di Combi, Caligaris, Albertoni, Banchero.

La squadra del Pavia servirà dunque ottimamente quale allenatrice della Juventus che prima dell'inizio del massimo torneo incontrerà ancora, il giorno 20 settembre, una forte compagine straniera: il Buday F. C.

La finale del Gran Premio dei Giovani

La formazione della squadra piemontese

In seguito a nuove disposizioni telegrafiche pervenute dal C.O.N.I., la squadra piemontese che parteciperà domenica 14 settembre alla Finalissima del V Gran Premio dei Giovani a Roma, rimane così definitivamente formata:

Corsa piana metri 80: Dogliotti Renato (U. S. Fulgor, Alessandria); Potasso Edoardo (S. Pietro Micca, Biella).

Corsa piana metri 250: Depanis Giacomo (S. Ginnastica, Torino); Baradel Gerardo (idem). Riserva: Maltese Antonino (idem).

Corsa piana metri 1000: Bocchio Giuseppe (Iris S. C., Alessandria); Longetti Giovanni (S. Ginnastica, Torino).

Corsa piana metri 3000: Cominola Adelchi (G.U.F. di Torino); Usanna Ugo (U. S. Camerese, Cameri).

Salto in alto: Sibaldi Angelo (S. Pietro Micca di Biella); Guerci Amilcare (Iris S. C., Alessandria). Riserva: Mottino Angelo (Alessandria).

Salto in lungo: Ivaldi Italo (Iris S. C., Alessandria); Lanino Vittorio (Vercelli).

Salto coll'asta: Baldi Ezidio (Iris S. C., Alessandria); Ivaldi Italo (idem). Riserva: De Leo Vincenzo (S. Pietro Micca, Biella).

Lancio del disco: Fagnani Carlo (G. S. Nigoglia, Omegna); Fabro Aldo (S. C. Galvani, Torino).

Lancio del giavellotto: Dal Conte Edo (Novara); Mora Aldo (Alessandria). Riserva: Rocca Lorenzo (S. C. Galvani, Torino).

Getto palla di ferro: Travostino Arturo (Vercelli); Mora Aldo (Alessandria). Riserva: Zuccotti Alfredo (Alessandria).

Corsa ostacoli metri 75: Guerci Amilcare (Iris S. C., Alessandria); Musso Ugo (G. S. Diocesano, Torino).

Corsa ostacoli metri 200: Gennero Antonio (G. S. Diocesano, Torino); Coda Cap Antonio (S. Pietro Micca, Biella).

Pentathlon: Baldi Ezidio (Iris S. C., Alessandria); Bazzetta Giovanni (G. S. Nigoglia, Omegna); Gili Giuseppe (S. C. Galvani, Torino).

Staffetta 4×80: Gili, Lanino, Potasso, Dogliotti. Riserva: Baldi.

Staffetta 4×250: Baradel, Dogliotti, Potasso, Depanis. Riserva: Maltese.

I seguenti atleti devono tenersi a disposizione in attesa di eventuali disposizioni telegrafiche: Balocco, Oggero, Marcone, Aldovrandi, Zuccotti, Travers, Santi, Schiffo, Scalva, inviando immediatamente il loro indirizzo personale al Comitato Regionale Piemontese, via Magenta, n. 11, Torino.

Tennis

Le gare di Venezia

Venezia, 10, notte.

Oggi al Lido di Venezia si sono svolte le gare tennistiche per la disputa della Coppa Principe di Piemonte, Coppa Re di Svezia, Coppa Principessa di San Faustino, gare tutte internazionali.

Ecco i risultati:

Coppa Principe di Piemonte, singolare uomini, libero. — Urtens (Austria) batte Rodel (Francia) per forfait; Du Plaix (Francia) batte Simon (Austria) per forfait; Satoh (Giappone) batte Renard (Monaco) per 6-2, 6-0; Chiesa (Svizzera) batte Sakm (Austria) per 6-4, 6-1; Landau (Monaco) batte Sada (Cecoslovacchia) per 6-4, 6-1; Boussus (Francia) batte Landau (Monaco) per 6-4, 6-1; Satoh (Giappone) batte Artens (Austria) per 1-6, 6-2, 9-7; Malacek (Cecoslovacchia) batte Kleinscroth (Germania) per 6-3, 6-4; G. Hughes (Inghilterra) batte Sertorio (Italia) per forfait; Du Plaix (Francia) batte Chiesa (Svizzera) per 6-2, 3-6, 6-4; Gentien (Francia) batte Cramm (Germania) per 6-1, 2-6, 8-6; Malacek (Cecoslovacchia) batte Danet (Germania) per 6-2, 6-3.

Coppa Re di Svezia: Coen Porto (Italia) batte Biroli (Italia) per 6-1, 6-1; Barbier (Francia) batte Di Demetrico (Italia) per forfait; Eisenmenger (Austria) batte Gallay (Francia) per 6-1, 6-1; Valerio (Italia) batte Stefanelli (Italia) per 6-1, 6-1; Valerio (Italia) batte Mountford (Inghilterra) 6-0, 6-0.

Coppa Principessa San Faustino. — Blanca batte Capri per 6-0, 6-0; Scaduto batte Colonna per 1-6, 6-0, 6-1; Sampietro batte Meinmerle per 6-1, 6-1; Facchinetti batte Rusenow per 6-0, 7-5; Facchinetti batte Mansfield per 6-1, 6-2.

Gara Pareggiata doppio misto: Lusseng-Besteani battono Principessa Hospoli-Guido Branca per 5-6, 6-5, 6-0; Robilant-Salina battono Branca e contessa Di Sangro per 6-5, 2-6, 6-1.

Doppio uomini: Celotti-Michelozzo battono Branca-San Just per 6-2, 6-5; Colotto-Bertier battono Mansfield-Seamann per 6-3, 6-1; Blundell-Elwin battono Olivetti-Cavalieri per 6-4, 6-1.

Singolare signore: Ratti b. Gramm per 6-1, 6-4; Coen Porto batte Ron per 6-3, 2-6, 6-1; Albert batte Stefanelli per 6-3, 6-3; Luzzatto batte Backhouse per 6-2, 5-6, 6-3.

Singolare uomini, pareggiata: Branca batte Capri per 5-6, 6-2, 6-2; Ratti batte Colonna per 6-2, 6-3; Michelozzo batte Bertù per 6-2, 6-4; Coletti batte Salina per 6-3, 6-3; Coletti batte Elwin per 6-1, 6-5; Scaduto batte Alverà per 6-1, 6-4; De Bernardi batte Ca Zorzi per 6-1, 6-3; Breaks batte Sonino per 6-1, 6-2; Rusenow batte Pignatelli per 6-1, 4-6, 6-2.

Boccie

Il torneo notturno degli «assi» vinto dalla Bocc. «Amatori-Armonia»

La partita disputata ieri sera nel bocciodromo del Parco Michelotti è servita a designare la «terna» vincitrice del torneo notturno degli «assi» durato circa tre mesi. La Bocciofila Amatori-Armonia, per mezzo dei suoi tre rappresentanti Valente, Cerpo e Boero, ha ottenuto l'agognato alloro togliendo la «coppa» alla Bocciofila Cervo che per la prima volta l'aveva vinta l'anno scorso. Ieri sera l'Amatori-Armonia ha battuto il G. S. Unica per 20 punti a 10 dimostrandosi degna della vittoria nella classifica generale. La partita è stata giocata con impegno da ambe le parti e nonostante che Baravalle, Chiappino e Musso abbiano fatto quanto umanamente possibile, la terna vincitrice ha accumulato lestamente i venti punti della partita. Questa è stata interrotta a metà da un violento ma breve acquazzone ed è stata ripresa poco dopo. L'organizzazione da parte del Dopolavoro Provinciale e della C. T. è stata perfetta ed un foltissimo pubblico ha ancora gremito ieri sera il recinto che fu teatro della interessante contesa bocciofila.

Un convegno escursionistico a Savona

Savona, 10 notte.

Ferve da parte del Comitato dei festeggiamenti l'opera di organizzazione del 1.o convegno escursionistico e ciclo-turistico al Santuario della Misericordia, che il Dopolavoro Escursionistico ha deciso di effettuare in occasione del decimo anniversario della sua fondazione. Ben sei coppe, dieci medaglie d'oro e numerosissimi oggetti artistici, nonchè medaglie ... e d'argento, sono già pervenute alla Società organizzatrice. Moltissimi altri premi sono stati promessi da personalità cittadine.

Tutte le Società Escursionistiche e ciclo-turistiche che volessero partecipare alla manifestazione del 28 settembre possono richiedere informazioni ed istruzioni alla Segreteria del «D.E.S.», sita in via Pia n. 50.

UN CANOTTO TORPEDINE. — Scott Paine, il costruttore del famoso «Miss England» col quale il maggiore Seegrave trovò la morte, ha costruito questo nuovo canotto, azionato da un motore di 1200 HP, destinato a contendere ai «racers» americani la Coppa d'America, l'ambito trofeo internazionale.

CALCIATORI AL MARE. — Ultime ore di sole, ultime ore di refrigeranti tuffi nel mare ligure. L'obbiettivo ha colto presso Alassio (da sinistra a destra) Mario Pinna, ex-dirigente del «Torino F. C.», Meazza, Pietriboni, Conti, dell'«Ambrosiana» di Milano, campione d'Italia, Monti III, del «Torino F. C.».